

Vienna, 31 Dicembre 1901

Caro Signor Ministro.

Nella prima conversazione che ebbi col Conte Goluchowski al mio ritorno in Vienna, il discorso cadde naturalmente sulle due questioni che più interessano l'Italia nei suoi rapporti coll'Austria-Ungheria, cioè l'alleanza ed i trattati di commercio. Anzitutto debbo dirle che non mi parve vedere nel linguaggio del Ministro Austro-Ungarico nessun indizio atto a far credere che le di lei recenti dichiarazioni sull'accordo italo-francese nel Mediterraneo avessero modificato il di lui modo di vedere a nostro riguardo. Alle assicurazioni da me dategli in di Lei nome che quell'accordo non avrebbe avuto per conseguenza di mutare l'indirizzo della politica italiana basato sull'alleanza pacifica e difensiva cogli Imperi centrali, il Conte Goluchowski rispose che assicurazioni identiche gli erano state pure trasmesse dal Barone Pasetti e che egli non aveva mai posto in dubbio le intenzioni del Governo del Re. Ma, soggiunse, la scadenza è vicina, ed i fatti avranno da far sparire quella specie di diffidenza che si era manifestata in quella parte della stampa che non si ispira alle idee governative, o che ha interesse a dividere i due paesi, e qui accennava specialmente ai giornali francesi e russi.

Il Conte Goluchowski, accennando alla scadenza dei trattati politici, osservò che importerebbe che la questione del rinnovamento fosse risolta, in principio, già fin dal prossimo Giugno, cioè un anno prima della scadenza. Io osservai dal mio lato, che non ero in grado di impegnare fin d'ora uno scambio di idee in proposito, non avendo per ciò le necessarie istruzioni, ma che ad ogni modo era ugualmente urgente, a mio avviso, il risolvere, in principio, e nel medesimo tempo la questione del rinnovamento dei trattati commerciali. Io so bene, gli dissi, che, nel pensiero del Governo austro-

ungarico, le due questioni, cioè il rinnovamento dell'alleanza e quello dei trattati commerciali non dovrebbero essere connesse, ma non posso dissimulare che in Italia l'opinione pubblica non è disposta a considerare l'una di quelle vertenze all'infuori dell'altra. Chiesi quindi al Conte Goluchowski a quale epoca egli credeva che si potessero utilmente intavolare i negoziati circa i trattati commerciali. Il Conte Goluchowski mi disse che sventuratamente si doveva provvedere che l'accordo dell'Austria coll'Ungheria sulla tariffa comune, condizione indispensabile per iniziare trattative colle potenze estere, non era sperabile prima della fine dell'anno prossimo, cioè prima del Dicembre 1902. In tale stato di cose era superfluo di continuare la conversazione su tale materia.

Ai miei occhi la situazione politica=commerciale delle tre potenze alleate, nei loro rapporti reciproci, si può definire così: tanto la Germania quanto l'Austria=Ungheria, non sono in grado di cominciare alcun negoziato commerciale tra loro nè coll'Italia, e d'altro lato l'Italia prima di rinnovare l'alleanza politica, desidera esser certa, almeno in massima, del rinnovamento dei trattati commerciali. Intanto il tempo corre e le scadenze pendono imminenti. E l'incertezza ingenera la sfiducia e gli avversari dell'alleanza ne approfitteranno con scapito evidente di considerazione e di interesse per tutti, e quindi specialmente per l'Italia.

E' mio debito il farle un tale stato di cose, perchè l'incertezza di cui parlo non può prolungarsi. A me pare urgente che Ella abbia col Gabinetto di Berlino uno scambio di idee franco e completo rispetto alle due questioni. E dico, col Gabinetto di Berlino, perchè la Germania, con un pò di buona volontà, può prendere fin d'ora un impegno con noi sulla questione commerciale; e d'altra parte non bisogna dimenticare che l'alleanza austriaca, nell'opinione pubblica italiana, è più tollerata che amata, ed è accettata in grazia dell'alleanza germanica. Perciò i negoziati d'alleanza furo-

no sempre condotti a Berlino dove furono pure iniziati, eccettuata
L. dovesse darlo e negoziare a Vienna, quando ripos
 la prima firma che Bismarck impose al Mancini, che proponeva l'alleanza alla Germania, che "la via per giungere a Berlino doveva passare per Vienna."

Crede Lei possibile che per rimediare ai pericoli della situazione incerta in cui si trovano le tre potenze convenga di proporre o di accettare un protocollo da firmarsi nel corso del 1902, e cioè nella prima metà di quest'anno, col quale, dopo aver dichiarato che le tre potenze intendono rinnovare i trattati di alleanza e i trattati di commercio, con quelle modificazioni che saranno da esse riconosciute convenienti di comune accordo, sarebbe stabilito che per intanto i trattati predetti sono prorogati fino a tutto l'anno 1904? Invece di un protocollo, potrebbero essere due, se l'una o l'altra delle potenze insistesse per la separazione delle due questioni. Con questa interrogazione termino la mia lettera, pregandola di credermi, come sono sinceramente

suo dev.mo

NIGRA

P.S. Per misura di precauzione contro possibili indiscrezioni, o sottrazioni, io non volli mai tenere negli archivi di questa R/Ambasciata nessuna copia dei trattati. Io non ho quindi a mente i termini precisi relativi alla scadenza ed al rinnovamento. Le sarò grato, se vorrà, per mezzo di corriere darmi le occorrenti indicazioni in proposito.

N.